

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4434

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

VARGIU, MATARRESE

Disposizioni in materia di incompatibilità relative alle cariche di presidente e componente del consiglio di amministrazione di banche e intermediari finanziari

Presentata il 19 aprile 2017

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'obiettivo della presente proposta di legge è quello di interrompere il circuito vizioso tra la politica e le designazioni degli organi di indirizzo e di gestione del mondo bancario e della finanza.

Con inquietante frequenza, i nominati all'interno dei consigli di amministrazione del mondo finanziario sono direttamente indicati dalla politica o dalle sue appendici sindacali e contribuiscono al perpetuarsi di un opaco intreccio tra i due mondi che incide negativamente sull'autonomia e sull'indipendenza delle attività economiche.

Le sovrapposizioni e i contatti tra le due sfere d'interesse, che dovrebbero restare invece quanto più possibile separate tra loro, in Italia sono stati spesso sullo sfondo di scandali e clamorose vicende mediatiche che minano la fiducia del cittadino sia nelle

istituzioni politiche, che nella trasparenza dell'attività del sistema economico-finanziario.

Purtroppo, lungi dal ridurre la loro pervasività in modo proporzionale alla riduzione della loro autorevolezza, i partiti politici e gli altri corpi di intermediazione sociale continuano a occuparsi in modo massiccio di attività economiche, anche per le note difficoltà delle azioni di privatizzazione da parte dello Stato, molto più spesso annunciate, che realizzate;

La commistione italiana tra politica ed economia è stata troppo frequentemente pagata dai risparmiatori, travolti nel dissesto delle banche di riferimento, ma anche dall'intero sistema economico del Paese che non può contare su un *partner* negli investimenti che sia garantito nella propria neutralità di giudizio e di intervento attivo.

I firmatari della presente proposta di legge sono del tutto consapevoli che il processo di separazione tra politica e finanza non potrà essere deliberato soltanto attraverso una norma legislativa, ma deve essere il frutto di un complessivo processo di crescita culturale, che porti al traguardo finale della distinzione tra sfere di interesse che hanno obiettivi e *stakeholder* di riferimento differenti e devono pertanto restare separate tra loro a garanzia reciproca di indipendenza e di vigilanza attiva esercitata, nell'interesse del cittadino, dalla parte democraticamente eletta.

Tuttavia, siamo anche assolutamente convinti che l'azione del legislatore debba interpretare e, se possibile, anticipare i tempi, favorendo il processo di separazione tra le due sfere di interesse che è proprio di qualsiasi democrazia liberale ed è garanzia di crescita e di libertà individuale e sociale per il Paese.

La normativa di cui si propone l'approvazione è dunque l'interpretazione semplice, chiara e lineare della necessità di restituire a ciascuno dei due attori la piena agibilità del territorio di competenza: alla politica la funzione normativa e di vigilanza, all'economia e alla finanza il ruolo tecnico e gestionale.

La normativa dispone dunque, per chiunque ricopra ruoli elettivi politico-istituzionali nei partiti o nelle organizzazioni sindacali, il divieto assoluto di accesso alle nomine all'interno dei consigli di amministrazione delle banche o delle società di intermediazione finanziaria.

Tale divieto è esteso anche a chiunque abbia ricoperto tali incarichi nel quinquennio precedente la nomina.

Il divieto è altresì esteso — per cinque anni — anche a tutti coloro che abbiano avuto rapporti di lavoro dipendente o di consulenza con i partiti politici o con le organizzazioni sindacali.

In definitiva, la normativa proposta, qualora approvata, consentirebbe una svolta culturale che imporrebbe una cesura netta tra politica e finanza. Il termine di cinque anni per lo « *stand bay* » dei politici appare sufficientemente lungo da garantire la rescissione di ogni cordone ombelicale che possa collegare in modo diretto i designati negli organi della finanza con i *leader* politici nazionali o regionali da cui discende la nomina stessa, anche in virtù del ruolo in precedenza svolto all'interno del gruppo o del partito di riferimento.

In questo modo si avvierebbe un percorso di prevenzione di tutti quei sotterranei collegamenti tra i partiti politici e la finanza che tanto spesso hanno suscitato lo scandalo e l'ira dell'opinione pubblica italiana, rendendo opachi gli stessi interventi di supporto al sistema decisi dalle istituzioni politiche.

Allo stesso tempo, la restituzione delle scelte di vertice nel mondo della finanza ai soli criteri del merito, della capacità e della competenza consolidata restituirebbe all'opinione pubblica italiana nuova fiducia nella solidità del sistema e nella sua piena rispondenza alle esigenze di professionalità e di neutralità politica, a garanzia del singolo cittadino e dell'intero sistema economico del Paese.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. I presidenti e i membri del consiglio di amministrazione degli istituti di credito e di intermediazione finanziaria non possono essere scelti tra coloro che ricoprono cariche elettive nelle istituzioni, nei partiti e nelle organizzazioni sindacali o che hanno ricoperto cariche politiche nelle istituzioni, nei partiti o nelle organizzazioni sindacali nei cinque anni precedenti la nomina.

2. È altresì fatto divieto di nomina nei consigli di amministrazione degli istituti di credito e di intermediazione finanziaria a tutti coloro che hanno rapporti di consulenza o di dipendenza con partiti politici o con organizzazioni sindacali o che hanno avuto negli ultimi cinque anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con tali confederazioni, organizzazioni o partiti.



17PDL0052020